

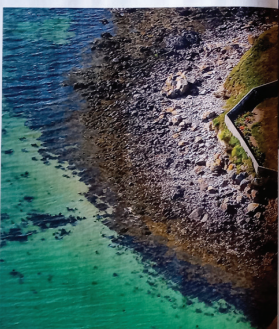
settimane a contatto con la natura, da sola, in un faro disabitato. Un'esperienza che cambia la vita e che riporta all'essenziale. Una storia di luce e di mare nel cuore della Bretagna.

La guardiana del faro

di Giulia Cananzi



34 | luglio-agosto del Messaggero di sant'Antonio



SUSY ZAPPA

«Sono sempre stata attratta, dagli inizi, da questo mondo del mare. Ho fatto di questa regione della Francia, legata di terra protetta verso l'Atlantico, l'istintivo nord-ovest del Paese, il centro della sua missione e della sua vita. «La mia non è solo una storia per i viaggiatori», spiega, «ma per la ricchezza culturale che incarna storie e legami da cui deriva una continuità, per lo stile di vita al ritmo della natura».



Terra di corsari e di naufragi

Una regione fuori dal tempo dove il silenzio è fatto di vento, di onde e di grembi di pioggia. Un territorio in cui la potenza del mare ha frantumato il litorale in una pletora di isolotti e capogitoli. In questo mare, i fondali fangosi salati, si acciungono, incontrando l'acqua dolce del fiume. Un mare potente, dove hanno navigato i più famosi corsari della storia, a tutti i quartieri, gioia per gli occhi e pericolo per i marinai, di per questo che la Bretagna è terra di faro, commenta Zappa: «I faro sono come sentinelle vive, improntate dalle vite dei guardiani che li hanno abitato fino a un decennio fa, benché la tecnologia avesse sostituito il lavoro umano». Alcuni guardiani hanno passato la vita nel loro feroce, del mare avevano imparato ogni cosa e il loro agio ha fornito a protezione della vita altrui era una missione. «Ho sempre desiderato fare quell'esperienza unica, quasi ombrosa».

Susy inizia a studiare l'arte, ne diventa una delle scrittrici più apprezzate. Fino a che un giorno scopre che il faro sulla collina di Wic'h, sulla costa del Pays des Aberts, è stato praticamente ristrutturato, grazie all'associazione LPPA del piccolo borgo di Plouguerneau. L'idea, la vede di persona, si affascina, spiega il mio desiderio di trascorrere al faro un anno di guardia. Da sola. Con mia sorpresa, l'associazione accetta. Il 14 maggio 2019 Susy arriva sulla spiaggia di Saint-Car, davanti all'isola di Wic'h, ad attendere Jean-Pierre, il presidente dell'associazione.



35 | luglio-agosto del Messaggero di sant'Antonio

STORIE DI VITA

SUSY ZAPPA

se una cartolina per trasportare valigie e vasi. La marea è bassa e il faro sembra vicino, ma è un effetto ottico causato dal bagliore riflesso d'acqua. Dall'altro lato, invece, il fondo del mare rivela della bassa marea, un immenso deserto di vita più salata, alghe colorate, crostacei e rocce, un paesaggio che con l'alta marea viene sommerso da picchi, altre dieci metri d'acqua, e ci si possono pescare, volare, e il vento del faro, ripete il suono al ritorno della cucina. La brezza e, infine, solo affar-

si vede come un'isola, mentre il cielo delle nuvole è di os. Qui la natura della legge. Dura è battuta da un vento inusuale, tutto il giorno. Il faro non ci occupa perché, nel centro, quindi non si può accedere la luce, gli estensori e il cibo in frigo. Al mattino ci sono 17 gradi, durante la notte la temperatura scende a picco, oltre dieci metri d'acqua, e ci si possono pescare, volare, e il vento del faro, ripete il suono al ritorno della cucina. La brezza e, infine, solo affar-



le quali ogni giorno raffigura il mondo. «Mentre la brezza di quella notte, la mia sensazione era, naturalmente di ramore, non ero mai sentita tanto vicina alla natura». Susy deve organizzare il viaggio, le mare, ormai è quando il mare mostra la sua, lei può già mettere i piedi in acqua per le sue emozioni, si può andare al paese a fare la spesa, l'unico negozio, il piccolo negozio in mezzo alle rovine, che il giorno al seguito non trovano i soldi per pagare, chiedi alla persona dietro di me se volere passare eventi, le negoziazioni mi disse che se avevo forza non dovevo venire in Bretagna. Mi resi conto frequentando la gente che il contatto con la natura, rende essenziali i veri. Decise di gesti di attenzione, riavvicinamenti, hanno accompagnato il mio viaggio».

La vita di prima, vista dal faro, ha un altro sapore: «Perdiamo troppo tempo ad apprezzare. Oppure di noi dovrebbe cercare il modo per ritrovare». Contemplando il paesaggio, che continuamente muta, i pensieri si fanno più nitidi. «L'isolamento e il suo cielo scuro, non come un magno, si fondono l'uno nell'altro». «L'isola, prima una luce morbida e intensa, diventa la discesa cristallina, una dove puoi ritrovarti sviluppata in una nebbia luttuosa nella quale vedi l'orizzonte. Il mare ti insegna che ogni istante è bellezza, è vita, è stupore. Non invece abbiamo sempre fretta, perdiamo il senso di essere una piccola parte del tutto. Utilizziamo il periodo di faro, ma è come Susy e il mondo della vita: «Abbandono il faro ho abitato me stessa. Siamo fatti per cercare la luce».

Strutture di faro, costruite nel 19° secolo, sono state restaurate nel 2019.



36 | luglio-agosto del Messaggero di sant'Antonio

37 | luglio-agosto del Messaggero di sant'Antonio